

L'iniziativa/Politecnico

Campus Bovisa. Un progetto aperto al quartiere, coinvolge da due anni cittadini, studenti e professori. Con successo



L'IDEATORE
Davide Fassi, ricercatore, ha progettato l'orto condiviso Coltivando

TERESA MONESTIROLI

AMENO di due anni dalle prime fioriture, l'orto condiviso del Politecnico-Bovisa è già pronto a espatriare. Destinazione Cina, Shanghai, università di Tongji, dove il suo ideatore, il ricercatore Davide Fassi, resterà un anno a insegnare Design degli interni. «Stanno progettando il campus e vorrebbero coinvolgere la comunità locale—racconta Fassi—. Ho già presentato il progetto, una sua declinazione cinese sarebbe una bella opportunità. Anche noi siamo partiti con l'idea di fare qualcosa per aprire le porte dell'ateneo al quartiere, per stimolare la socialità, e siamo finiti per realizzare un orto». Si chiama Coltivando ed è il primo orto universitario condiviso e non didattico in Italia: un esperimento riuscito, i cui risultati hanno perfino superato le aspettative, di cui si parlerà domani nell'incontro "L'orto urbano funziona?" organizzato all'interno del

LA RASSEGNA

Un Festival degli orti nella Villa Reale di Monza

È DEDICATO a "Coltivare energie" la terza edizione del Festival degli orti organizzato dall'associazione Terra.lab3.0 alle serre della Villa Reale di Monza. Dopo l'inaugurazione di stasera (ore 18.30), il weekend sarà ricco di appuntamenti tra laboratori per bambini, dibattiti, giochi e bancarelle di piante. Ad accogliere i visitatori un orto verticale alto 6 metri. Ingresso libero, 10-21, info: www.terralabtrepuntozero.org

Orto sociale

Coltivare la terra aiuta a vivere insieme agli altri

“**TUTTO BIO**
Come concime noi usiamo solo il compost”

Festival degli orti alle serre di Villa Reale di Monza.

Davide Fassi, com'è nata l'idea di un orto condiviso?

«Il progetto è partito nel 2011 quando ci siamo interrogati su come avremmo potuto avvicinare i residenti del quartiere al campus. La Bovisa ha ancora un tessuto sociale forte, ma l'interazione fra dentro e fuori era ridotta al minimo, così ho organizzato un corso con i miei studenti per individuare delle potenziali iniziative che aprissero maggiormente il giardino dell'ateneo ai residenti. Le abbiamo sottoposte ai cittadini durante un workshop che ha visto l'adesione di un centinaio di persone: hanno scelto l'orto condiviso».

Cosa significa in pratica?

«Intanto che lo spazio è libero e aperto a

chiunque voglia venire il sabato, giornata di lavori di manutenzione, piantumazione, raccolta. L'orto è seguito da un gruppo fisso costituito da cittadini, studenti e professori del Politecnico. Si lavora insieme, si impara facendo, ognuno porta la sua competenza, si socializza, si organizzano eventi collettivi e così via. Per esempio, avevo una sovrapproduzione di insalata, è stato programmato il Free Salad Day con sacchetti di insalata gratis per tutti».

Cosa ne sanno professori e studenti di design di ortaggi e semina?

«In effetti niente. Noi abbiamo dato il nostro contributo di progettisti, i cittadini si sono occupati della parte agricola. Almeno così è stato all'inizio. Ma è stata l'occasione per imparare sul campo molte cose, gli uni dagli altri. Insieme infatti abbiamo scelto di non prendere un



97 AIUOLE

Su mille metri quadri coltivati a frutta e verdura, tra cui anche le arachidi

agronomo, ma di provare a coltivare da soli. C'è voluto un anno per realizzarlo, costruendo le aiuole e l'impianto di irrigazione, prima di seminare. C'è stato qualche errore, ma nel complesso il risultato è buono».

Cosa avete piantato?

«In 1000 metri quadrati ci sono 97 aiuole e decine di alberi da frutta. Coltiviamo frutta e verdura diversa, dalle fragole ai meloni, le angurie, cinque specie diverse di pomodori, l'insalata, perfino le arachidi. Tutto in maniera biologica, senza fertilizzanti e concimando a compost».

Lo scambio con il quartiere sta funzionando?

«Benissimo. Fino a qualche anno fa il sabato il campus era deserto, a parte qualche studente di passaggio. Oggi c'è sempre qualcuno che

lavora, che fa un pic nic, una festa di bambini, un'iniziativa pubblica e via dicendo. I residenti partecipano con entusiasmo. Siamo perfino riusciti a introdurre la raccolta dei rifiuti organici prima ancora del Comune: ci serviva il compost per concimare, così abbiamo messo dei cassonetti per la raccolta dell'umido. Non sono mai vuoti».

E l'università lo usa?

«Sì, organizza seminari e workshop con gli studenti».

Una sola obiezione: ma è buona e sicura la verdura che cresce nello smog di Milano?

«Lecita. Ma voglio rassicurare i cittadini: le polveri sottili si depositano solo in superficie senza penetrare nella terra. Quindi basta una bella lavata».